

SI GIRA A NAPOLI I segreti dell'uomo del gas

GIUSEPPE DE PASCALE

NAPOLI. «Vorrei volare scoppa scoppa a tutto, come Icaro... lontano lontano a chiesta puzza, stu sudore, sta promiscuità letente che esce a fora a chisti cuorpe».

Il film d'esordio di Stefano Incerti è alle ultime battute. Il verificatore ha già annotato metri cubi su metri cubi di gas consumato, trovandosi suo malgrado a contatto con situazioni e personaggi dei più disparati.

Il debutto di Incerti

Crescenzo, il protagonista della pellicola, ha il volto rotondo di Antonino Luorio. È un ragazzo che stazza oltre il quintale ed ha sempre vissuto al riparo delle pareti domestiche.

Sono tutti rapporti difficili. Anche Beniamino, sottolinea Roberto De Francesco che lo interpreta «si discosta dagli altri: pur essendo piegato dal peso della sopraffazione, tenta di alzare la testa in una metropoli dove la percezione della violenza è epidemica».

Un tocco americano

È un film girato con molti tagli ed un numero di inquadrature superiore al normale. E questo mi permetterà di sperimentare delle soluzioni anche in fase di montaggio».

«Uomini sull'orlo di una crisi di nervi»: dal teatro al grande schermo



Claudia Koll e i quattro interpreti di «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi»

Claudia e i suoi amanti con tanta voglia di «bis»

Dal teatro al cinema. Mentre la versione teatrale di Uomini sull'orlo di una crisi di nervi (Almodóvar non c'entra) gira ancora per l'Italia, esce nelle sale il film che ne ha tratto lo stesso Alessandro Capone.

MICHELE ANGELESI

ROMA. Se tanto mi dà tanto, Uomini sull'orlo di una crisi di nervi dovrebbe incassare almeno quanto S.P.Q.R. Possibile? No, ma certo i produttori Mauro Berardi e Carlo Barrella si aspettano parecchio dal film ritagliato a tamburo battente sul fortunato spettacolo teatrale di Alessandro Capone e Rosario Galli.

Piccoli equivoci di Bigagli, passando per Quando eravamo repressi di Quantullo e Volavamo essere gli U2 ancora di Marino, il cinema giovane ha volentieri saccheggiato le novità teatrali sperando di replicarne il successo.

Fortè dell'ottimo esito di pubblico e di critica, Uomini sull'orlo di una crisi di nervi approda il 10 febbraio nelle sale italiane distribuito dalla Mediaset (leggi Berlusconi).

ROTTERDAM. Il cinema indipendente di tutto il mondo si dà appuntamento nella città olandese

E da Tokyo quel sesso infelice colorato di rosa

Cinema indipendente: tutto quello che c'è da vedere lo si può vedere al festival di Rotterdam, giunto alla sua ventiquattresima edizione. Trecento titoli, tra corto e lungometraggi, distribuiti nelle quindici sale ben attrezzate.

MARZIA MILANESI

ROTTERDAM. L'apertura in anteprima europea con La morte e la fanciulla di Polanski e la comparsa inattesa del Tiger Awards, i tre premi da 10mila dollari l'uno destinati al 16 in concorso, opere prime o seconde (tra cui L'amico immaginario di Nico D'Alessandria), non alterano lo spirito off del Rotterdam Film Festival.

molto civilmente attrezzate) il meglio della produzione internazionale indipendente. C'è chi in questo Festival si riconosce non solo idealmente, poiché «Cinemart» - braccio operativo della manifestazione olandese - seleziona e finanzia i progetti di film alla ricerca di partners produttivi: 46 quest'anno, tra cui figurano gli italiani Apassionata dell'inesauribile sperimentatore Tonino De Bernardi e Nerovia di Aurelio Grimaldi.

dello spettacolo la nostra Stelania Chinzani sull'Unità del 14 aprile '94: «Sono gli attori il vero polo d'attrazione: interpreti di consumata bravura, spumeggianti, eclettici (...). Quattro piani di torta ben impastati troneggiati da una ciliegina di nome Claudia Koll».

massimo della complicità. «Fare un film, oggi, è un po' come andare in guerra. La concorrenza è spietata, per questo bisogna concedere qualcosa di più allo spettatore», teorizza Capone, dopo aver ricordato di aver contattato la bellezza di ventidue produzioni prima di strappare un «sì».

E la supervamp? Chiamata da Pippo Baudo per ravvivare insieme ad Anna Falchi il festival di Sanremo, Claudia Koll sostiene che «gli uomini non sono poi così idioti come si vede nel film» ma che comunque le è passata «la voglia di sposarsi e avere figli».

Primefilm

Lotteria alla melassa



Nicolas Cage e Bridget Fonda in «Può succedere anche a te»

Può succedere anche a te

Titolo: Il Could Happen to You Regia: Andrew Bergman Sceneggiatura: June Anderson Nazionalità: Usa, 1994 Durata: 101 minuti Personaggi ed interpreti: Charlie: Nicolas Cage Yvonne: Bridget Fonda Muriel: Rosie Perez Angel: Isaac Hayes Roma: Embassy Milano: Cavour

NON FATEVI ingannare dal nome Bergman nei titoli di testa. Non si tratta dello svedese Ingmar, ma più modestamente dell'americano Andrew.

quello di Può succedere anche a te? E come può, un bravo sceneggiatore, non accorgersi che il copione di June Anderson andrebbe riscritto, rimpolpato, rivoltato come un pedale?

Tra l'altro, Può succedere anche a te è la conferma di una vecchia, paradossale verità: i film ispirati a storie vere sono sempre i più fasulli. Pare che sia successo sul serio, questa bella fiaba in cui un poliziotto e una cameriera vengono miracolati da una vincita alla lotteria: ma Bergman (Andrew) riesce a raccontarla in modo talmente ruffiano da renderla incredibile.

Insomma, per la serie «solo al cinema» (altro che storia vera!), Charlie e Yvonne sono due anime candide che si incontrano nel ventre oscuro della metropoli. Lui è di pattuglia, lei è di servizio nello squallido ristorante dove lavora; lui entra per far colazione, paga, vorrebbe darle la mancia ma non ha spiccioli, e allora - colpito dalla grazia e dalla tristezza della fanciulla - ha la folle idea: «Ho appena giocato alla lotteria, se vinco faccio a metà». E, naturalmente, vince. 4 milioni di dollari. La felicità è in agguato, ma purtroppo Charlie ha una moglie, Muriel: che è avida di denaro e non è per nulla contenta di regalare metà della vincita a una sconosciuta.

scosto, cosa è possibile mostrare? deve essersi chiesto provocatoriamente Zhang Yuan. Ciò che è il simbolo stesso della Cina comunista, la sua enorme piazza, voluta da Mao la più grande del mondo, grande abbastanza per radunare un milione di Guardie Rosse: Tien An Men. Quella degli studenti che fermarono i carri armati nel giugno dell'89, quella dove nacque e riconosce la propria forza la nuova dissidenza: ma questo, cuore segreto e straordinario messaggio subliminale del film, non viene detto né mostrato.

alle domande dell'intervistatrice gli studenti in visita al mausoleo di Mao o i piccolissimi che assistono compiti all'alta bandiera! Poi il film carella ondivago su bancarelle, venditori di aquiloni, anziani che giocano a carte, a frisbee o fanno ginnastica, giovani incerti emuli dei professionisti dello skateboard. Per soffermarsi sui tanti che attendono pazientemente il loro turno per farsi immortalare, da soli, a coppie, in gruppo, sullo sfondo del grande ritratto del padre della rivoluzione. E sulle code interminabili - disposti in quattro file, annuncia l'autoparlante - per visitare il luogo dove riposa Mao. Documentario pensoso, «doppio», in bilico sembra tra rifiuto e amore, tra una storia antica di un popolo e un presente sospeso.